



LEGAMBIENTE VERONA

COMUNICATO STAMPA

I LUPI IN LESSINIA AI TEMPI DEI POLITICANTI

Coltivando l'illusione che il sapere possa dirigere le decisioni

A tre anni dall'avvio del progetto Wolfalps constatiamo che **non c'è in Regione Veneto un versante scientifico** che si rapporti con la direzione scientifica del progetto. Una questione di interesse comune, qual è la tutela dei grandi predatori e degli allevatori, è affrontata da tutti con logiche privatistiche, sfuggendo a quella gestione del problema che esigerebbe la massima trasparenza delle discussioni e delle decisioni. Ancora oggi chi, come noi, non è stato spettatore nella situazione **non può sapere** in modo trasparente se e quanti indennizzi siano stati erogati agli allevatori. **Non sappiamo** perché nessun lupo è stato fornito di radiocollare per identificarne i luoghi di frequenza. **Non sappiamo** perché l'azione informativa che è centrale nel progetto ha escluso tutte le scuole della Lessinia. **Non sappiamo** cosa la Regione Veneto intende fare e finanziare del progetto Wolfalps nel 2016.

L'unica proposta per la gestione dei sistemi di difesa delle mandrie (che abbiamo identificato fin dall'inizio come il punto nevralgico del progetto in Lessinia) è stata avanzata da allevatori, cacciatori e Legambiente a maggio 2015. Essa, però, non ha **mai ricevuto risposta dalla Regione Veneto**.

E chi avrebbe dovuto darla? La funzionaria dell'ufficio caccia regionale che è solo una figura amministrativa e non tecnica? O l'assessore alla caccia (Pan), che non risponde alla nostra richiesta di incontro del 7 agosto 2015? O il presidente della III Commissione Consiliare Regionale Berlatto che abbiamo incontrato a ottobre e che ha fatto promesse rivelatesi aria fritta? Tutti lì inerti ad aspettare.

In attesa di un qualsiasi segnale dobbiamo constatare che:

- le predazioni, seppur diminuite di poco rispetto al 2014, ci sono state anche nel 2015.
- è passato un anno che avrebbe potuto essere utilizzato per allestire sistemi di protezione e dissuasione più adatti ad ogni malga, ma nulla è stato nemmeno preso in considerazione.
- così (non) facendo **si sta rafforzando, nelle strategie di predazione dei lupi**, la relazione che la presenza dell'uomo significa disponibilità di cibo e che possono ormai considerare stabile la situazione di facile predazione dei bovini e in generale di animali domestici.

Contemporaneamente, dobbiamo constatare che:

- **fra gli allevatori è prevalso lo scoraggiamento**, indotto anche dai vuoti proclami di consiglieri regionali (ad esempio tal Valdegamberi e più recentemente l'intero gruppo tosiano in Consiglio Regionale) che assicurano da anni di essere in grado di risolvere i problemi, ma che poi in sostanza non sanno andare oltre le parole (ecco il voler fare senza conoscere);
- **fra gli amministratori locali le dichiarazioni di impotenza** (nella conferenza stampa del 17 ottobre) che nascondono la **loro volontà di non contrapporsi** a un governo regionale che sta colpendo gli interessi locali della zootecnia in montagna. C'è da aggiungere che proprio da uno dei sindaci, quello di Erbezzo, arrivò a maggio l'impegno a far fare un'ispezione all'ISPRA. Non se n'è saputo nulla e quello stesso sindaco non ha ritenuto finora di dire al proposito alcunché.

Tra l'inerzia del ministro interpellato e l'assenza di un qualsivoglia rapporto (come è d'obbligo per Ispra se incaricato), Legambiente non ha aspettato e si è rivolta alla Commissione Europea chiedendo un'indagine sull'inoperatività.

Terminato il periodo in alpeggio, le predazioni agli animali allevati sono continuate, seppur intervallate da periodi in cui si può presumere che i **lupi abbiano predato animali selvatici**. Il fatto è che le ultime **predazioni** hanno riguardato e riguardano animali domestici che vivono in prossimità delle abitazioni. Ecco dunque **l'allarme**: “oggi gli animali domestici, domani gli umani”. Allarme totalmente ingiustificato che se può essere compreso nelle persone comuni, non può essere accettato da chi amministra comunità di persone. **Perché?** Perché è inammissibile che si parli senza informarsi sulla biologia e sull'etologia dei lupi. Essi si avvicinano alle case per predare e **finché troveranno animali facili, in loro si rafforzerà la convinzione che la strategia funziona**.

Se lasceremo indifesi gli animali di affezione anche di notte, i lupi saranno premiati e continueranno.

In alternativa, **se metteremo in sicurezza i nostri animali domestici, i lupi non collegheranno “vicinanza di case = pasto facile” e dovranno allontanarsi scegliendo altri luoghi, non solo di predazione, ma anche di residenza**. Mettere in sicurezza i domestici significa anche (o soprattutto) obbligare i lupi a disperdersi.

Ecco spiegato perché dalla Lessinia i lupi non se ne andranno. Ci sono troppe facili prede. Gli animali seguono i loro bisogni primari, e se non possono soddisfarli cambiano strategie, luoghi, comportamenti.

In risposta cosa fanno gli umani? Si risparmia sul foraggio tenendo gli animali liberi all'aperto anche la notte. E se nevicava a novembre? E che risparmio è quello di mettere a repentaglio il proprio animale?

E se da un lato è assolutamente comprensibile il profilo affettivo nel caso di uccisione di manze, asini, pony, dall'altro non possiamo condividere l'inerzia, sperando nell'intervento miracoloso (di chi poi?) che faccia sparire i lupi e mantenga inalterate le abitudini radicatesi in anni passati.

Che fare?

- Riteniamo più realistico **prendere atto di una presenza che**, seppure pericolosa per i domestici, **perdurerà negli anni**; piuttosto che ciarlare di allontanamenti o blaterare su facebook: consideriamo più pratico mettersi all'opera per limitare i danni.
- Preferiamo **agire piuttosto che illudere gli allevatori**. Preferiremmo **un tavolo comune** con persone competenti dove dibattere sulla scorta di tesi scientifiche e poi decidere, e abbandonare definitivamente gli “esperti” che pontificano su facebook.
- Avremmo voluto e vorremmo che fosse **il Parco**, quale soggetto preposto territorialmente per competenze, **a prendere in mano la gestione del progetto Wolfalps**. Ma il **Parco è tenuto a bagnomaria** in attesa che qualcuno decida qualcosa sul suo futuro come anche per gli altri parchi regionali, sognando la loro sparizione. Ai geni che stanno pensando questo ricordiamo che i molti compiti che ora sono del Parco passerebbero, per legge, ai Comuni. Si sentono gli amministratori di farlo? Oppure ignoreranno questi nuovi doveri, non adempiendo a obblighi di legge?
- Riteniamo indispensabile che vengano effettuati con criteri rigorosamente scientifici e partecipati dei **censimenti sulla fauna selvatica**, anche per evitare i soliti balletti sulle cifre o, peggio ancora come avvenuto in questi giorni, notizie sulla sparizione in Lessinia dei selvatici, subito smentita dai Guardia-parco e dai Forestali che nello stesso periodo hanno rilevato presenze di ungulati.

A dicembre 2015 Legambiente ha scritto ai Sindaci della Lessinia chiedendo loro di battere i pugni sul tavolo in previsione di un 2016 peggiore del 2015. Finora nessuna risposta. Fa tanto paura mettersi a discutere, appoggiando le proprie tesi su ragioni scientifiche?

Ricordiamo infine che il lupo è arrivato a Belluno, quindi un fatto non più della Lessinia ma regionale.

Cosa intende fare la Regione Veneto? Proseguire nello stesso immobilismo e perseguire gli stessi errori?

LEGAMBIENTE VERONA

Verona, 5 gennaio 2016

Per informazioni: LEGAMBIENTE VERONA VIA Bertoni, 4 37122 VERONA TEL. 0458009686 FAX 0458005575

e-mail info@legambienteverona.it www.legambienteverona.it

LEGAMBIENTE VOLONTARIATO VERONA
via Bertoni 4, 37122 Verona – Tel 0458009686 - Fax 0458005575 – e-mail:
info@legambienteverona.it